

dal fondo verticalmente ascendono alla sua superficie »; il terzo è determinato « dalle crescenze e decrescenze delle sue acque, facendo i due moti uno per alzarsi e l'altro per isbassarsi in diverse stagioni »; infine il quarto è dovuto a fiumi o rivoli laterali che confluiscono nel lago.

I movimenti incostanti o sono dovuti ai venti che ad ora ad ora soffiano ed in direzione diversa, o, come vogliono i pescatori, ai cocenti raggi del sole, nell'estate, o ad una causa che si potrebbe chiamare di equilibrio e che il Marsili, in questo ancor figlio del suo tempo, così determina: « un altro moto (incostante) ha la sua causa da quel livello in cui la natura vuole conservare la mole acquea nella terra ad onta del disordine che a questo livello causano i venti, o altre cause de' moti istituendo un moto sott'acqua che principia dove finisce di giungere la forza de' venti o d'altro, non ammettendo la natura intervallo di tempo a far restituire le acque allo stato di equilibrio... ».

Lento e quasi insensibile è il moto che determinano le acque imboccanti l'alveo del Mincio, tanto che ogni leggero soffio di vento lo cancella; e gli esperimenti fatti dal Marsili con canne e pezzi di legno hanno accertato che solo verso il luogo da cui esce il Mincio c'è un movimento causato più che altro « dal peso della mole superiore del lago ».

Poco si ferma sui movimenti della seconda e terza specie, poichè non fa che ripetere quel che ha detto ampliandolo ed esplicandolo: invece assai parla dei moti costanti dovuti al crescere ed al decrescere delle acque del lago. Stabilite le stagioni dell'un fenomeno e dell'altro, e scartata la ridicola spiegazione che il crescere sia dovuto al contemporaneo svilupparsi delle